CON UN GRANDE SENSO DI CIVILTÀ GIURIDICA

La notizia è passata in sordina anche perché pubblicata da un solo quotidiano della capitale.

A cosa ci riferiamo? La Procura della Repubblica di Roma non darà più credito agli esposti anonimi.

Sembrerebbe che quando la Guardia di Finanza è andata a perquisire la casa dell'anziana madre di Antonella Accroglianò, meglio conosciuta come la Dama Nera dell'ANAS, ha ritrovato, oltre ad un'ingente somma in contante, anche un fascio di esposti anonimi contro dirigenti della stessa società.

Parrebbe che gli esposti siano serviti per screditare colleghi e dipendenti di ANAS.

Così, il procuratore capo Giuseppe Pignatone ha deciso, sicuramente preoccupato dei danni giudiziari e d'immagine che quegli scritti hanno provocato ad ignari dipendenti pubblici, che le denunce non firmate d'ora in avanti non potranno costituire più elemento di indagine e saranno archiviate.

Chi vorrà denunciare illeciti dovrà farlo firmando le relative denunce.

Il dottor Pignatone, con un grande senso di civiltà giuridica, ha detto basta ad un cattivo deplorevole vezzo, alquanto diffuso nella nostra istituzione.

Gli anonimi, nella capitale, almeno per la Procura Ordinaria (quella Militare difficilmente lo farà), non verranno più presi in considerazione.

La sua decisione arriva però proprio mentre si parla di un testo di legge sul whistleblowing che potrebbe rimettere in discussione la direttiva emanata.

Il whistleblowing, che alcuni ritengono una legge fondamentale per combattere la corruzione, può essere infatti spiegato così: chi denuncia la corruzione dall'interno, sia nel pubblico che nel privato, deve poter contare sull'anonimato, sulla protezione e riceve anche una percentuale di quanto lo Stato recupera dalla sua azione di denuncia.

Ve lo immaginate cosa potrebbe provocare nel nostro ambito?

Certo la Procura Militare ne sarebbe contenta!

Detto l'ammiraglio